

L'IMMIGRAZIONE E LE COLONIE ITALIANE NELLA PENNSYLVANIA ⁽¹⁾

(Relazione del conte A. DALL'ASTE BRANDOLINI, R. V. Console in Filadelfia).

I. — Lo Stato di Pennsylvania.

La Pennsylvania fu una delle 13 colonie le quali, proclamata l'indipendenza nel 1776, fondarono la Confederazione degli Stati Uniti di America. Essa è anche chiamata lo Stato *Keystone*, cioè la pietra-chiave di questo ammirevole edificio che ora formano i 45 Stati assieme confederati. La superficie della Pennsylvania è di 117,100 chilometri quadrati, cioè poco meno della metà d'Italia (km. q. 286,589). La sua popolazione è attualmente (secondo il censimento del 1900) di 6,302,115 abitanti; nel 1890 era di 5,258,014.

Agricoltura ed industrie. — I seguenti dati statistici danno un'idea delle ricchezze di questa contrada.

I principali prodotti agricoli dettero, nel 1900, una produzione del valore seguente:

Fieno per 185 milioni di lire;
 Grano per 75 milioni;
 Granturco per 75 milioni;
 Segala per 60 milioni;
 Patate per 30 milioni.

La produzione delle miniere e cave nel 1899 fu stimata per quantità e per valore nel modo seguente:

Carbone minerale di 687 miniere: Antracite tonnellate 60 milioni, per 400 milioni di lire; Bitume tonnellate 74 milioni, per 720 milioni di lire;
 Petrolio barili 13 milioni, per 85 milioni di lire;
 Ferro tonnellate 1 milione, per 10 milioni di lire;
 Calcare da calce, lavagna, marmi e graniti, per 35 milioni di lire.

(1) Per altre notizie sugli Italiani negli Stati Uniti, veggasi il n. 2 del *Bollettino*.

I prodotti di alcune industrie metallurgiche furono, sempre nel 1899:

Ferro lavorato tonnellate 6,542,000;
Acciaio Bessemer tonnellate 6,466,000.

Le varie industrie del ferro avevano ben 855 stabilimenti, per 93 lavorazioni differenti, con un capitale di 1,225 milioni di lire, ed un prodotto complessivo di 1,660 milioni di lire. Occupavano 182,000 operai, i quali ricevevano 365 milioni di lire per salari. Passando alle altre industrie, nel 1899 vi erano 813 manifatture di lana e cotone, con un capitale di 287 milioni di lire ed un prodotto del valore complessivo di 580 milioni di lire. Nello stesso anno erano in attività 73 distillerie di grano e frutta; 5402 manifatture di tabacchi e tante e tante altre industrie che è impossibile enumerare.

Ferrovie. — Le ferrovie della Pennsylvania avevano raggiunto, nel 1900, uno sviluppo di km. 16,640 (quelle italiane nel 1899 misuravano km. 15,400), e le linee tramviarie cittadine e rurali rappresentavano una lunghezza di km. 3036.

Banche. — La situazione delle Banche e degl'Istituti di credito e risparmio era, alla fine dell'anno 1899, la seguente:

	NUMERO	CAPITALE in milioni di lire	RISERVA in milioni di lire	DEPOSITI in milioni di lire (1)
Banche Nazionali	478	380	685	2.320
Banche di Stato	95	40	455	365
Istituti di prestiti e di credito .	97	200	1,170	800
Casse di risparmio	17	...	575	525
Totale	687	620	2,885	4,010

Finanze. — Nel 1899 le *entrate* del bilancio dello Stato ammontarono complessivamente ad 85 milioni di lire; le *spese* a 75 milioni.

(1) È da notarsi che ogni persona, anche non commerciante, tiene il suo danaro in conto corrente presso una Banca, e ne dispone con *chèques*, anche per i più piccoli pagamenti.

Sono cifre modeste, ma si deve tener presente che le municipalità sono gravate di molte spese, che in Italia vanno a carico dello Stato, quali sarebbero quelle per l'istruzione secondaria, per la milizia cittadina e la polizia, per i ponti e le strade nella circoscrizione del comune, ecc.

Città principali. — Harrisburg, capitale della Pennsylvania, conta solo 50,000 abitanti, ed è città con poche industrie e senza importanza commerciale. La vera metropoli è Filadelfia, la quale conta 1,293,697 abitanti ed è la terza città degli Stati Uniti (dopo New-York e Chicago), non solo per popolazione, ma anche per le industrie e per la floridezza del commercio terrestre e marittimo. Quest'ultimo è fatto pel fiume Delaware, che forma il porto naturale di Filadelfia. Vengono poi Pittsburg ed Allegheny, le città gemelle, divise solo dal fiume Allegheny, le quali contano complessivamente 451,512 abitanti e sono il centro della grande industria del ferro e dell'acciaio; infine Scranton, con 102,026 abitanti, la quale trovasi nella regione più ricca di miniere carbonifere.

II. — Gl'Italiani nella Pennsylvania.

Numero degl'Italiani e colonie italiane in Pennsylvania. — È difficile dire quando si siano formati i primi nuclei coloniali italiani in questo Stato, poichè non fu mai organizzata e neppure aiutata dal Governo una corrente immigratoria, onde la immigrazione nostra fu veramente spontanea.

Un vecchio connazionale, giunto qui nel 1859, mi disse che in quel tempo non si contavano in Filadelfia che una cinquantina d'Italiani, per la maggior parte liguri. Questi prosperarono facilmente, ed i pochi superstiti sono ora agiati, e qualcuno milionario. Essi chiamarono ed allettarono a raggiungerli nuove persone, le quali si sparsero a poco a poco in tutto lo Stato.

Nell'anno 1878 v'erano a Filadelfia circa 3000 Italiani, dei

quali il R. V. Console d'allora scriveva (1): " La colonia si compone d'Italiani di tutte le provincie del Regno: i genovesi sono in maggioranza, quindi vengono quelli delle provincie napoletane e siciliane. Sono industriosissimi, non vi è un accattone.... Quelli che godono una prosperità, ben inteso relativa, sono in Filadelfia stabiliti da parecchi anni; i nuovi arrivati, stante la cattiva situazione degli affari, non vi si trattengono, e vanno a tentare la sorte altrove.... La loro condotta è esemplare, si amano e si sostengono reciprocamente.... „

Quei pochi Italiani seppero riunire i fondi per un monumento marmoreo a Cristoforo Colombo, monumento che nel 1876 (centenario della indipendenza americana) regalarono, con solenne cerimonia, alla città di Filadelfia.

Siccome la crisi economica, a cui accennava il R. V. Console nel 1878, non cessò tanto presto, l'immigrazione nostra rimase quasi stazionaria per qualche anno. Solo dopo il 1885 essa prese un vigoroso impulso, e nel 1892 si poteva calcolare vi fossero 20,000 Italiani in Filadelfia, ed altrettanti nel restante della Pennsylvania (2).

Il censimento americano dell'anno 1890 contava 24,000 Italiani nella Pennsylvania, sopra un totale di 665.000 Italiani negli Stati Uniti. Ma le statistiche ufficiali rimangono al disotto del vero, perchè comprendono tra gl'indigeni gli stranieri naturalizzati, mentre le autorità consolari ritengono per Italiani i nati nel Regno ed i loro figli nati negli Stati Uniti, anche se abbiano acquistata la cittadinanza americana. Forse pure un certo numero dei nostri connazionali si fanno inscrivere come Americani nel censimento, sia per ignoranza, sia per non volersi dichiarare stranieri, od

(1) Vedasi il rapporto del conte Galli, R. V. Console in Filadelfia, sullo Stato di Pennsylvania, nel Bollettino consolare del Ministero degli affari esteri, febbraio 1878.

(2) Vedasi il rapporto del R. Console A. Raybaudi Massiglia nel volume *Emigrazione e Colonie*, Roma, 1893, pag. 460.

anche per la speranza di ottenere qualche beneficio coll'accettare la qualifica di Americani.

Una statistica che potrebbe far conoscere con maggiore esattezza, in un dato anno e per ogni Stato dell'Unione, se non la popolazione italiana stabile, almeno il movimento di essa, sarebbe quella compilata dall'Ufficio americano dell'immigrazione, il quale, all'arrivo degli emigranti, prende nota del loro numero per nazionalità e per lo Stato dell'Unione in cui vanno. Ma una siffatta suddivisione per Stati non fu cominciata che nel 1897; e così, mentre sappiamo che dal 1882 al 1891 arrivarono negli Stati Uniti 351,628 Italiani e nel decennio seguente (cioè fino al 30 giugno 1901) ne giunsero complessivamente 711,297, non si hanno che i seguenti dati per gli Italiani recatisi nella Pennsylvania:

1897	1898	1899	1900
6,836	5,620	9,750	14,764

In mancanza di notizie ufficiali, son ricorso per informazioni a persone meritevoli di fiducia, viventi nei vari centri coloniali, ed ho potuto calcolare approssimativamente l'importanza numerica delle principali colonie italiane nella Pennsylvania.

Ho così formato un quadro, che segue in appendice alla presente relazione. In esso non sono comprese nemmeno tutte le colonie; di parecchie fu impossibile aver notizie per mancanza di persone capaci di fornirle; altre rimangono forse ignorate, tanto vivono appartate e lontane. Si può affermare, poi, che in ogni villaggio della Pennsylvania si trovano Italiani; essi sono sparsi anche fuori dei centri di abitazione, in mezzo ai boschi o nei monti, dove vi è una strada da aprire, una ferrovia in costruzione, una miniera od una cava aperta. Così per venticinque città si è potuta stimare la popolazione italiana in circa 150,000 individui; e non credo di esagerare dicendo che ad essi devono aggiungersi altri 15,000 almeno, raggiungendosi così un totale di circa 165 mila Italiani attualmente stabiliti in tutta la Pennsylvania, compresi quelli ivi nati.

I nuclei coloniali cittadini sono formati in famiglie, almeno nel loro maggior numero, e rappresentano una popolazione stabile destinata a fondersi, alla seconda generazione, col popolo americano. Si può calcolare che gli uomini atti al lavoro che vivono soli, o per essere scapoli o per aver lasciata la famiglia in Italia, siano in tutto almeno 40,000 (nella sola città di Filadelfia ve ne saranno 15,000). Questi rappresentano l'emigrazione fluttuante che si reca dove vi è ricerca di lavoro temporaneo, sia nello Stato, sia fuori dello Stato, e rimpatria facilmente, per poi ritornare con la stessa facilità. Vennero qui soli, o per tentare l'esperimento della nuova vita senza troppi aggravii, o perchè loro mancavano i mezzi per portar seco la famiglia. Ma siccome la vita è facile ed il guadagno sufficientemente largo, giacchè il mantenimento di un operaio costa dai 25 ai 40 soldi al giorno, mentre la paga giornaliera minima è di lire 6. 60, così i più finiscono o per chiamare presso di sé la famiglia, o per accasarsi, qualche volta facendo venire la futura sposa dall'Italia. Pochi sono quelli che dimenticano i doveri verso le povere famiglie lasciate in Italia e ne formano una illegittima. Quanto sieno solleciti pei loro cari lontani i nostri operai, è provato dal danaro che essi spediscono loro. Sono milioni di lire che dalla Pennsylvania si mandano ogni anno in Italia.

Province d'origine. — Nel quadro annesso alla presente relazione, dopo il numero degli Italiani sono indicate le province od almeno le regioni di provenienza. Non sono riuscito, eccetto per Filadelfia, a stabilire la percentuale con cui ciascuna regione è rappresentata nelle varie colonie; tuttavia si può calcolare approssimativamente che le province meridionali comprendano i nove decimi della popolazione italiana della Pennsylvania. Gli Abruzzi, la Basilicata, le Calabrie forniscono il maggior contingente, poi viene la Sicilia; le Puglie sono poco rappresentate. Quanto alle altre regioni, la Liguria va perdendo terreno, perchè le prime emigrazioni non vennero continuate; la Toscana, l'Umbria ed il Lazio non contano che piccoli nuclei di emigrati; e pochi pure ne hanno

l'Emilia, il Piemonte, la Lombardia, e il Veneto; nessuno la Romagna.

È difficile assegnare le ragioni di questa prevalenza dell'elemento meridionale su quello dell'Italia centrale e settentrionale nell'emigrazione per gli Stati Uniti e specialmente per la Pennsylvania. Certo le correnti emigratorie si formano per il richiamo dei precedenti emigrati. Un individuo che ha trovato da star bene, ne chiama almeno dieci, e quei dieci altri dieci ognuno, e quindi l'aumento ha luogo con progressione geometrica. Ma se questa fosse la legge costante e regolatrice della emigrazione nostra, si dovrebbero avere qui più Liguri che Italiani di ogni altra regione, perché liguri furono i primi giunti in maggior numero e quelli che fecero le maggiori fortune; invece i Liguri decrescono di numero, perché non si rinnovano. Io credo che la preferenza che i meridionali danno agli Stati Uniti sugli altri paesi d'immigrazione dipenda da questo, che essi, nati contadini, ma abituati a vivere nei loro paesetti, cercano più che ogni altro vantaggio, di continuare la loro vita cittadina, e, avendo attitudini speciali per adattarsi ad ogni sorta di lavoro manuale, vengono qui, dove, così nelle grandi città, come nei piccoli villaggi, trovano facili occupazioni, quali non troverebbero altrove.

In tutta la Pennsylvania, dove pure vi sono tante e così ubertose terre, si contano pochissimi emigranti meridionali che accettino di collocarsi come coltivatori. I settentrionali, all'opposto, si riversano nei paesi dove l'opera del contadino è più ricercata, e dove le terre sono offerte gratuitamente o a buone condizioni: quindi nel Sud America prevale l'elemento settentrionale.

Occupazioni degl'Italiani. — Gli agricoltori meridionali, per quanto rifuggano dalla colonizzazione, non rinunciano alla vanga; i più infatti lavorano, come essi dicono, colla *sciabola* (corruzione curiosa di *shovel*, pala) negli sterri, nelle aperture di strade, nella costruzione di ferrovie, ecc.; altri diventano minatori nelle miniere di carbone e di ferro, nelle cave di marmi, di granito, di calcare e di lavagna.

Questo è l'inizio di ogni contadino arrivato in questo nuovo mondo: inizio facile, sicuro, lucroso, pel quale non occorre nè un giorno di attesa a trovar lavoro (tanta è la ricerca dei manovali), nè un giorno di tirocinio, nè la conoscenza di una parola d'inglese. Tale non è però lo stato in cui tutti rimarranno. Tra le più vive aspirazioni di questi lavoratori vi è quella di diventare piccoli imprenditori o di cambiarsi in negozianti al minuto. Questo lo chiamano entrare in *bisinnisse* (da *business*); e molti vi riescono, se sono intelligenti ed economi e se sanno parlare alla meglio l'inglese. Questi sono qualche volta i primi passi verso più alta meta. Se i contratti si allargano, se il minuscolo negozio prospera, negozio che comincia quasi sempre con un banco (*stand*) all'aperto, specialmente per frutta, non si sa dove il fortunato potrà arrivare.

Ma non tutti gli emigranti sono agricoltori: anche i principali mestieri sono tra essi rappresentati.

I più remunerati e ricercati sono i muratori, gli scalpellini, i sarti e i barbieri. Coloro che sono valenti in queste arti, non le abbandonano facilmente: in esse è possibile salire da semplice operaio a capomastro, e da capomastro a padrone od intraprenditore. Anche qui vi è tutta una carriera da percorrere.

Per chi non vi è posto assolutamente in tutta la Pennsylvania è per i così detti " operai della penna „: e che vi potrebbero fare? In un paese dove si scrive a macchina, non occorre chi possieda una bella calligrafia; in un paese dove si parla l'inglese, chi parla solo l'italiano è inutile, se non offre altro che le sue cognizioni. Conosco alcuni connazionali che ottennero qualche *impiego*, ma essi dovettero passare per sì lunga e spesso penosa trafila, che non sarebbe da consigliare altri a tentar la ventura.

La stessa cosa dicasi per tutti i professionisti, eccezione fatta, forse, pei medici e pei maestri o direttori di musica. Di medici italiani in tutta la Pennsylvania ve ne sono 13, dei quali 9 sono stabiliti in Filadelfia. È un numero davvero esiguo per una sì grande popolazione italiana. Esso prova che la richiesta è poca,

e ciò perchè l'Italiano, il quale sappia già un po' l'inglese, va da medici gratuiti, o, potendo pagare, si compiace di essere cliente di un dottore americano. Bisogna poi dire che molti di questi fanno un gran lavoro per procurarsi una clientela d'Italiani, perchè questi sono stimati sicuri e solleciti pagatori. Ma la causa vera, per cui i medici italiani sono così scarsi, è l'obbligo imposto dallo Stato di Pennsylvania a tutti i medici, anche americani, di sottoporsi, affine di ottenere la licenza d'esercizio, ad un esame che comprende tutte le materie di studio dei corsi universitari.

Quest'esame è rigoroso e dev'essere fatto in inglese, il che costituisce una difficoltà quasi insormontabile per i nostri dottori, anche valenti, qui giunti di fresco. Un brillante avvenire è invece assicurato ai nostri connazionali che iniziassero qui i loro studi e qui si addottorassero. Abbiamo già due di questi dottori italo-americani, ed uno sta ora compiendo i corsi universitari.

Di maestri di musica e di canto da camera non v'è bisogno: e quelli che vi sono guadagnano poco, perchè la concorrenza ed il sistema di dar lezioni a classi intere hanno fatto abbassare le retribuzioni fino a lire L. 25 per ogni lezione. Questo è invece un buon momento per i direttori e abili suonatori di banda. L'Americano ama molto la musica all'aperto, ed una buona banda è la migliore attrattiva nei numerosi parchi e negli stabilimenti balneari aperti nella stagione estiva. Le bande italiane, grazie ad alcune che si distinsero davvero, come la *Banda Rossa*, la *Royal Marine Band of Italy*, la *Royal Italian Band*, la *Liberati's Band*, sono ricercate, e se ne formano delle nuove con nomi cari agli Italiani, come: *The King Humbert's Artillery Band*, *The Rossini Band*, *Banda Savoia*, *Banda Trinacria*, ecc. Le migliori restano unite l'intero anno, e dopo la stagione estiva fanno il giro degli Stati Uniti, dando concerti nei teatri delle principali città; le altre si sciolgono, ed i musicanti riprendono i loro mestieri.

Tra gli esercenti le arti belle abbiamo ben pochi connazionali, e questi, piuttosto che artisti nel senso vero della parola, sono dei professionisti che fanno buoni affari. Citerò alcuni pittori decora-

tori; qualche scultore di ornato; una schiera di mosaicisti, specialmente pei lavori di pavimentazione, stretti in fiorente società; qualche intagliatore in legno; ed infine, modesti, ma non senza un certo genio artistico, dei formatori e stuccatori, per la maggior parte della provincia di Lucca. Tutti questi professionisti sono stabiliti in Filadelfia, e vanno a lavorare anche fuori; sono bene remunerati, e qualche volta assumono lavori a cottimo con discreti guadagni.

Nei commerci, nelle industrie, negli affari gl'Italiani non hanno raggiunto una posizione molto elevata nella Pennsylvania.

Commercianti all'ingrosso ed importatori per via diretta non ne abbiamo alcuno. Anche i pochi più ricchi sono piuttosto bottegai, venditori al minuto, dediti specialmente al commercio della frutta, dei generi alimentari, del vino, o modesti negozianti di stracci, di ferro vecchio, ecc. Tra gli industriali si contano vari fabbricanti di paste che fanno ottimi affari, alcuni fabbricanti di mandolini, due fabbricanti di bigliardi, qualche ebanista con officine bene impiantate, un fabbricante di sigari, un proprietario di cave di pietre. Industriali possono pure considerarsi i noleggiatori di carri e carrozze, che sono in piccolo numero, e tre imprenditori di pompe funebri, stabiliti in Filadelfia, i quali fanno buoni guadagni.

Persone dedite agli affari sono pure i così detti *banchieri*. Il banchiere italiano è piuttosto un agente di collocamento di operai, un rivenditore di biglietti di ferrovia e di passaggi marittimi, ed il tramite per il quale l'operaio invia i suoi risparmi in Italia.

Questo servizio utilissimo, anzi necessario, malgrado l'esistenza dei vaglia internazionali, pel contadino che non sa parlare l'inglese e non sa scrivere, è fatto dal banchiere per mezzo di un suo corrispondente in Italia, che di solito è una Casa bancaria di prim'ordine, a cui il banchiere stesso invia gli ordini di pagamento, con una nota comprendente il nome e l'indirizzo di ogni singolo destinatario, e contemporaneamente una tratta bancaria comprata sulla piazza, contenente la intera somma da pagarsi. Il

corrispondente, alla sua volta, stacca subito altrettanti vaglia postali quanti sono i destinatari, e con lettera assicurata spedisce a questi la somma in biglietti di banca, inviando poi in America le ricevute per garanzia dei mittenti. Il premio pagato da costoro per tale servizio è variabile, ma sempre mite, specialmente in Filadelfia, dove il rilevante numero dei banchieri (sono 20) produce una concorrenza tale, che il guadagno ricavato dalla loro industria non darebbe loro da vivere, se essi non si aiutassero in altro modo e con altre industrie. Infatti vi ha tra essi chi tiene negozio, o si fa imprenditore di lavori. I banchieri esercitano quasi tutti l'ufficio di *Notary Public*; scrivono le lettere dei clienti e ricevono quelle loro dirette; fanno loro da interpreti, quando ne hanno bisogno; insomma compiono una quantità di servigi per coloro che non saprebbero fare da sé. Fin qui nulla si potrebbe trovare che renda il piccolo banchiere italiano men che degno di stima: certo egli non è un usuraio, benché presti spesso danaro o venda un biglietto ferroviario o marittimo a credito. Però il punto debole pel banchiere vi è, ed è questo: egli accetta i depositi dell'emigrante a titolo gratuito, e poi l'investe a suo modo. Se in un momento di panico tutti i depositanti pretendono la restituzione del loro danaro, è chiaro che egli non potrà adempiere per il momento ai suoi impegni; se poi avesse fatti cattivi affari, non lo potrà mai. Quindi il fallimento e la fuga sono una minaccia che pende sul capo, non solo del cliente troppo fiducioso, ma del banchiere stesso. Però io devo dichiarare che, eccetto un caso oramai lontano, in Filadelfia non si sono avute di queste catastrofi. I banchieri attuali si mostrano degni della fiducia che loro dimostrano i clienti, e del resto anche i contadini nostri hanno oramai imparata la strada delle Casse di risparmio, le quali presentano una maggior sicurezza e danno anche un piccolo interesse. Nella principale Cassa di Filadelfia il concorso dei nostri connazionali è tale, che da molti anni vi è stato messo appositamente un impiegato italiano.

Condizioni economiche, sociali e morali. — Da quanto sono venuto dicendo fin qui, e dai dati riportati nel quadro statistico

circa i salari medi degli operai ed il capitale posseduto dagli Italiani, si deduce che la loro situazione nella Pennsylvania è abbastanza soddisfacente. Assidui al lavoro, sobrii, economi, i nostri connazionali hanno le migliori armi per conquistare il posto a cui possono aspirare, a seconda della loro capacità, in questo paese di sì grandi risorse, dove la mano d'opera è tanto ricercata, dove tante possibilità vi sono di far fortuna. Non dico già una straordinaria e repentina fortuna, ma quella che consiste nel salire a grado a grado la scala del lavoro fino a divenire capo di altri lavoratori, e nell'accumulare un modesto capitale, fonte di nuove attività per chi lo conquistò, e base per ascendere a più nobile meta per la generazione novella. Nelle colonie nostre non vi sono ricchi a milioni, ma sono migliaia e migliaia i piccoli proprietari e coloro che hanno investito un capitale considerevole nel commercio o in qualche industria; forse a centinaia si contano coloro che dispongono di più che centomila lire; ed alcuni posseggono anche una fortuna maggiore. Non vi sono accattoni, come non vi erano, a quanto riferiva il conte Galli, allorché gl'Italiani erano poco più di 3000 in tutta la Pennsylvania. Se vi sono disgraziati che, o per malattie o per la perdita del capo di famiglia, cadono nel bisogno o nella miseria, l'assistenza dei compaesani soccorre prestamente ai più urgenti bisogni, e le numerose istituzioni ospitaliere e di carità, fiorenti in questo paese, provvedono al resto. Ciò posso affermare anche per mia esperienza, giacché sono rarissimi coloro i quali ricorrono al Consolato per ottenere sussidi od il rimpatrio. Senza voler dipingere questo paese come una terra promessa per gl'Italiani, essi in generale vi si trovano bene. Se il clima è una condizione di benessere, pur esso contribuisce a rendere la Pennsylvania gradita ai nostri emigranti, perché, malgrado che l'estate vi sia caldissima, almeno nella parte declinante al mare, e l'inverno rigido da pertutto, esso è adatto alla tempra dell'Italiano, e l'aria salubre e le igieniche condizioni delle città e delle abitazioni rendono la vita sana e confortevole.

Le condizioni *civili* e *sociali* degl'Italiani sono pure soddisfa-

centi. Non è più vero che essi in generale, e specialmente quelli del sud, siano considerati come emigranti *undesirable*: le loro qualità sono ora giustamente apprezzate e la loro opera è ricercata. Ben visti anche dalle autorità, presso le quali trovano in generale giustizia ed assistenza, gl'Italiani non hanno qui nomignoli odiosi, nè sono oggetto di caricature o di articoli critici, di cui il fondo sia pietà o maldicenza. Ed essi meritano la considerazione ed il rispetto degli ospiti, perchè vivono decentemente, non esercitano mestieri vili, sono frugali, ma non miserabili, non chiedono l'elemosina per mestiere. E nemmeno danno il triste spettacolo, lamentato altrove, di inviare i figli a vagabondare per le strade, per vendere giornali o fare i lustrascarpe. Anche i suonatori ambulanti d'organo, d'arpa o di violino esercitano il loro mestiere senza importunare il pubblico e con una certa dignità. Vanno a suonare dinanzi alle case di chi li gradisce, e si formano una clientela fissa; al passante non domandano nulla.

Anche nelle relazioni con coloro che li occupano i nostri operai non incontrano, per solito, difficoltà. Raro è il caso in cui siano defraudati delle loro mercedi.

La legislazione dello Stato, per quanto riguarda l'assicurazione degli operai e le responsabilità degli assuntori di lavori e capi-fabbrica verso i loro impiegati, non fa distinzione tra cittadini e stranieri: quindi i nostri connazionali hanno diritto ai benefici di queste leggi in caso d'infortuni sul lavoro. Di fatto, però, molte volte non si riesce a stabilire la colpa o la negligenza del padrone o della Compagnia, ed ogni azione giudiziaria diventa inutile.

Le disposizioni municipali invece, almeno per la città di Filadelfia, fanno una distinzione di trattamento tra nazionali e stranieri, proibendo l'impiego di questi ultimi in qualsiasi lavoro da eseguirsi nella città, anche se compiuto da un appaltatore.

La conseguenza di tale restrizione è che, se l'appaltatore non pagasse i suoi operai stranieri, questi (in quanto furono impiegati contro il divieto della legge) non avrebbero alcun diritto a proce-

dere contro di lui per le vie legali. Tale massima, oltre che ripugna ai principî del diritto, è anche in disaccordo con la costituzione dell'Unione e coi vigenti trattati che gli Stati Uniti hanno con le principali nazioni del mondo. Essa fu stabilita in una sentenza di una delle Corti di Pennsylvania, che tuttora potrebbe essere impugnata innanzi alla Corte Suprema. Un'altra massima pure ledente i diritti degli stranieri è questa, che la moglie od i genitori dell'operaio che morì per accidente sul lavoro, se vivono all'estero, non hanno diritto ad indennità alcuna, perchè deve ritenersi, secondo una sentenza della Corte, che essi, formando una famiglia separata, non dipendessero per la loro sussistenza dal parente defunto, e perchè, del resto, i Tribunali americani non hanno da tutelare gli stranieri che non risiedono qui, essendo le leggi americane fatte per i cittadini e per coloro che vivono sotto l'impero di esse.

Passando ad accennare alle condizioni *morali* degli Italiani, rileverò come le informazioni siano concordi nell'affermare che esse sono buone. Naturalmente, in una così grande massa ed in popolazioni italiane che per alcune città, come Filadelfia e Pittsburg, superano quelle delle nostre città di media popolazione, vi sono anche i tristi ed i violatori della legge; ma in complesso si può dire che i nostri emigranti hanno migliorato, sul suolo americano, le loro condizioni morali.

A due cause si può attribuire questo miglioramento: il benessere e l'occupazione continua, che tolgono molte ragioni di mal fare; il rispetto, anzi la soggezione che gl'Italiani sentono qui per l'autorità e per gli Americani. Essi diventano persino più educati e meno chiassosi, tengono quel contegno di riserbo e quel fare tranquillo e serio che è proprio del popolo americano.

Della scarsa criminalità degl'Italiani nello Stato di Pennsylvania, la miglior prova è che attualmente nell'*Eastern Penitentiary*, che è la casa di pena per una metà dello Stato, vi sono soltanto 50 nostri connazionali.

L'istruzione dei nostri emigranti lascia sempre molto a de-

siderare, specialmente per i contadini. Ma anche per questo lato vi è un miglioramento, per coloro almeno che assorgono a fortuna maggiore, e per quelli che giunsero in America in giovane età. Le nuove generazioni acquistano un grado più elevato nella condizione sociale, giacché esse non trascurano l'istruzione, e si avvantaggiano nel contratto con gli Americani. Questo contatto però non è così frequente come si crederebbe. Le colonie italiane, quando sono numerose, si concentrano in quartieri propri, fanno vita tra loro, tra loro commerciano, e mantengono i loro usi e costumi, tanto che molti si accorgono appena di essere all'estero, né hanno bisogno di parlare in inglese. La difficoltà della lingua è una delle ragioni di questa comunanza di vita, la quale, se ha lo svantaggio di rimpiccolire il centro di attività degli individui, li mantiene però con tutte le caratteristiche nazionali ed impedisce la completa *americanizzazione* dei giovani qui nati.

La naturalizzazione. — Non si potrebbe ripetere per lo Stato di Pennsylvania quanto fu alcune volte affermato per gli Stati Uniti, che “ *i due terzi degl'Italiani si naturalizzano, perchè il voto politico è la chiave del successo.* „

Nella Pennsylvania parrebbe, dalle informazioni ricevute, che i naturalizzati rappresentino appena il quinto degli uomini che avrebbero diritto al voto. Per Filadelfia questa cifra è molto minore; infatti nelle elezioni non si poteva far conto che su un duemila Italiani votanti. Ammettendo anche che gli elettori siano in maggior numero, ma non si valgano del loro diritto, e raggiungano anche il numero di quattromila, questo non rappresenterebbe che la settima parte di coloro che potrebbero farsi inscrivere come elettori.

Questa astensione è la migliore prova che il voto non è necessario per il nostro lavoratore. È vero che per divenire impiegato dello Stato o del Comune è imposta, di fatto, se non per legge, la condizione di essere cittadino americano, nonché di votare per l'amministrazione al potere; ma un operaio elettore, che non dispone se non del proprio voto, otterrà tutt'al più un posto di spazzino co-

munale, o sarà occupato, secondo il suo mestiere, in qualche opera pubblica. Però, siccome non manca la ricerca della mano d'opera, non vi è alcun bisogno di far ressa attorno a tali posti.

Tra i nostri Italiani pochi possono elevarsi a *bosses* politici, perchè mancano loro troppi requisiti, e perchè le masse non si prestano a questo gioco. Vi sono in Filadelfia otto circoli o *clubs* politici di Italiani, che fra tutti non contano nemmeno 200 soci. Sono altrettanti piccoli stati maggiori, operanti senza alcun accordo ed unione, e senza soldati.

Ma se può contestarsi l'utilità, per gli Italiani, di partecipare al voto e di prender viva parte alle lotte politiche, lo stesso non può dirsi per ciò che riguarda l'acquisto della cittadinanza.

La costituzione degli Stati Uniti offre, a facili condizioni, allo straniero qui stabilito, la naturalizzazione. Anzi, nel suo spirito, la legge la desidera, la pubblica opinione la domanda, e coloro, cui lo straniero si rivolge per impiego, spesso la pretendono. Se l'immigrante resta straniero, viene guardato con una certa diffidenza; se si naturalizza, è considerato come un buon cittadino che ha gli stessi diritti e doveri di chi nacque negli Stati Uniti. La stampa e gli stessi pubblici poteri insistono in ogni occasione sulla necessità che gli immigranti diventino cittadini, per farne utili cooperatori della grandezza del paese (1).

Qualche volta gli Italiani non sono ritenuti immigranti "desiderabili", perchè pochi sono quelli che si naturalizzano, il che avviene non già per la loro ritrosia (giacchè l'acquisto della cittadinanza americana è da essi ambito, nè per il proposito di rimpatriare (perchè di fatto molti si stabiliscono definitivamente

(1) Il Presidente Roosevelt, nel suo messaggio inviato al Congresso il 3 dicembre 1901, così si esprime in proposito: " La presente legge sulla immigrazione non è soddisfacente. A noi occorrono onesti e capaci immigranti, in grado di divenire cittadini americani: immigranti che vengano in questo paese per rimanervi, che portino qui un corpo robusto, un cuore aperto, intelligenza, il proposito di fare il proprio dovere e di allevare i figli come membri della comunità americana. " osservanti delle leggi e timorosi di Dio ".

in questo Stato, e del resto nessun naturalizzato incontrò difficoltà od ebbe rimproveri in patria per avere acquistato la nuova cittadinanza), ma piuttosto per mancanza della necessaria coltura, per cui non possono sostenere l'esame in inglese che precede la naturalizzazione.

Io sono convinto che per gl'Italiani, come per tutti gli stranieri qui stabiliti, la naturalizzazione sia vantaggiosa, anzi quasi necessaria.

Gl'Italiani e la madre patria. — L'immigrazione nostra in questo Stato è, nella gran maggioranza, permanente. Le cause di questa permanenza sono però fuori della volontà degli emigranti; esse costituiscono per loro una specie di fatalità, che accettano a malincuore. Infatti nessuno vuol riconoscere di avere per sempre abbandonato il suo paese, e non vi ha chi, ad ogni occasione, non esprima la speranza ed il proposito di rivederlo. Questi Italiani sono, senza distinzione di parti politiche, buoni patrioti, e non tralasciano di commemorare le solennità nazionali e di unirsi alla madre-patria, così nelle sue gioie come nei suoi dolori. Per non ricordare che le manifestazioni più recenti, citerò le solenni onoranze funebri, tanto religiose che civili, tributate alla memoria del compianto Re Umberto, non solo in Filadelfia, dove assunsero l'importanza di un avvenimento cittadino, ma in ogni città e villaggio della Pennsylvania in cui havvi una colonia italiana. Tali dimostrazioni di affetto e di rimpianto per l'amato Sovrano e di vero patriottismo valsero a elevarci nella estimazione degli Americani. Non meno lodata ed ammirata fu la commemorazione, che gl'Italiani in Filadelfia fecero in onore di Verdi, con un grandioso concerto, il cui introito, che fu di circa 4000 lire nette, fu destinato come fondo per un monumento da erigersi per cura degl'Italiani al grande Maestro, nel Parco della città.

Per quanto gli obblighi di leva riescano spesso gravosi ai giovani immigrati, pure è da notarsi che un gran numero di essi non manca di soddisfarli; il che è una prova del loro desiderio

di non precludersi la via del ritorno in patria, ed anche del loro ossequio alle patrie leggi (1).

Resta ora da accennare alle *relazioni economiche* che la nostra emigrazione conserva con la madre patria.

La più importante è quella delle rimesse di danaro che vengono fatte dagli emigrati, sia per il mantenimento delle famiglie, sia per il pagamento dei debiti lasciati in paese, sia per l'acquisto di qualche piccola proprietà ed anche per deposito nelle Casse postali. Molti paeselli del meridionale hanno ora vita pel danaro inviato in patria dagli emigrati. Non bisogna credere tuttavia che questa emigrazione avvantaggi l'Italia, promuovendo l'esportazione di molti nostri prodotti e il consumo di essi tra gli Americani. Anche per la Pennsylvania vale oggi ciò che scriveva nel 1892 il R. Console Bruni Grimaldi relativamente agl'Italiani residenti in altri Stati dell'Unione, e cioè che essi fanno piuttosto un danno alla nostra esportazione, almeno dei prodotti alimentari, giacchè riescono a produrre e contraffare gli articoli di cui abbisognano e che sono più ricercati sul mercato, e ne fanno largo commercio, sostituendo così il prodotto genuino italiano. Così il vino viene oramai fabbricato qui con uve provenienti dall'alta Pennsylvania, dagli Stati di New York e di New Jersey ed anche da più lontano. È un vino che ha un gusto speciale, come di fragola, che si può anche togliere con certe manipolazioni, e al quale, del resto, si fa l'abitudine: questo vino si vende a buon mercato, e può così andar sulla tavola di ogni modesta famiglia italiana che non potrebbe abituarsi al thè od all'acqua ghiaccia degli Americani (2).

Anche l'industria locale, del tutto italiana, della fabbricazione delle paste alimentari, esercitata su larga scala e da un gran numero di ditte con perfezionate macchine americane, ha cacciato

(1) Nel corrente anno vennero arruolati presso questo V. Consolato circa 600 iscritti, molti dei quali in prima categoria con obbligo di servizio.

(2) Un giornale locale calcolava che quest'anno gl'Italiani e i Tedeschi in Filadelfia hanno fabbricato 4,500,000 litri di vino.

l'articolo similare d'Italia. Infine gl'Italiani fabbricano salami e persino contraffanno l'olio di oliva, servendosi di quello di cotone.

La colonia italiana in Filadelfia. — Il quartiere italiano comunemente chiamato *Little Italy* non ha nessuna delle caratteristiche che si prestano alle pitture più o meno esagerate, care ai raccoglitori di impressioni, e per cui sono tristamente noti altri centri di popolazione operaia italiana. È un quartiere posto quasi nel cuore di Filadelfia, e cioè nella parte bassa e commerciale della città.

È traversato dalle stesse larghe strade parallele, tagliantisi ad angolo retto a spazi equidistanti, le quali più s'avvicinano al centro e più migliorano, ma non perdono né la loro struttura, né il solitario tipo degli edifici traversando il quartiere italiano. La maggior parte di queste strade, sia in un senso, sia nell'altro, sono percorse da *trams*, che arrivano ai lati opposti della città. Il quartiere italiano è compreso nell'area di circa un chilometro e mezzo quadrato, ed è diviso in uno scacchiere quasi perfetto da sette strade correnti dal sud al nord e da porzione di altre sei correnti dall'est all'ovest. Sono compresi in esso 42 *blocchi* di case; i quali poi sono suddivisi da strade minori e da vicoli a fine di rendere possibile l'accesso alle case del centro e l'aereazione di esse.

È noto che Filadelfia è la città del *home*: essa è divisa in abitazioni destinate ad una sola famiglia, così nei quartieri agiati, come in quelli operai. Le case di questi ultimi sono costituite comunemente da un pian terreno con due camere, oltre l'ingresso, da un primo piano con due o tre camere, e di rado da un altro piano con altrettante camere. Questo tipo è conservato anche nel quartiere italiano, né qui si ha idea di quelle agglomerazioni in grandi casamenti senza luce né aria e senza comodità alcuna, che si trovano altrove. In questa parte di Filadelfia, in cui le case sono più modeste e piccole, ogni *blocco* comprende circa 140 case; il quartiere italiano ne conterà 5880, se non più. Gl'Italiani, per economia, vivono di solito riuniti in due famiglie per casa, od anche una famiglia tiene parecchi scapoli a pigione;

quindi si può calcolare, senza tema di esagerare, che vi siano almeno dieci persone per casa e si trova così che nel quartiere italiano vivono circa 60,000 nostri connazionali. Ma se questo è il nucleo maggiore della popolazione nostra in Filadelfia, esso non è il solo. Gli Italiani sono seminati un po' da per tutto in questa immensa città dall'area eguale a quella di Londra, ed a migliaia si contano nei sobborghi di *Manayunk*, *Chestnut Hill* e *Germanatown*; non si va errati, perciò, affermando che in Filadelfia e dintorni vivono circa 70,000 Italiani.

Un altro mezzo per determinare la popolazione italiana è il seguente.

Dalle due parrocchie italiane qui stabilite ho saputo che

nel 1898 si ebbero	1240	battesimi
nel 1899 "	1424	"
nel 1900 "	1596	"

Supponendo che le nascite avvenute nella popolazione italiana siano, rispetto alla popolazione stessa, in una proporzione uguale a quella in cui sono le nascite, senza distinzione di nazionalità, rispetto alla popolazione totale di Filadelfia, cioè di 1 nascita su 44 viventi, si può ritenere che le 1596 nascite di Italiani avvenute nel 1900 rappresentino una popolazione di 70,224 Italiani. Questa è una riprova del calcolo fatto sulla base del numero delle abitazioni.

Questa popolazione, è quasi uguale a quella delle città nostre di Alessandria, Bari, Ferrara, Verona, Padova. Ma il numero non fa sempre la forza. Per dare a questa colonia una vitalità propria, nonché la parte che le spetterebbe nella vita sociale della città a cui appartiene, occorrerebbe che in essa avesse la dovuta parte l'elemento intellettuale, colto. Occorrerebbe che i ricchi sapessero far valere le loro ricchezze; che i professionisti fossero in più largo numero; che i negozianti e gli industriali estendessero i loro traffici, sino ad acquistare un'importanza reale sul mercato locale. Occorrerebbe che i giovani invece di adattarsi a lavori più rozzi, si occu-

passero nelle officine, si dessero alle arti, e frequentassero i corsi di studio superiori. Invece questa colonia manca quasi completamente di tutti quegli elementi che formano la così detta classe dirigente, e presenta una desolante mediocrità nel suo *standard* della vita civile.

Tuttavia a darle qualche coesione ed una vitalità propria e a rappresentarla con decoro in molte occasioni, concorrono in larga misura le numerose e fiorenti Società che si costituiscono nel suo seno. La colonia di Filadelfia conta 36 Società di mutuo soccorso per uomini e 5 per donne (oltre alcune altre di differente carattere, come religiose, musicali, massoniche), le quali raccolgono forse 5000 soci ed hanno un capitale complessivo di 300,000 lire. Due possiedono anche un'elegante sede propria. Per quanto parecchie di esse siano formate da individui della stessa regione, ed anche da cittadini di un solo comune, pure hanno tutte carattere nazionale e patriottico. Sono riconosciute dallo Stato (*chartered*) per tutti i fini giuridici. Quasi ogni Società ha la sua festa annuale, consistente in un *picnic*, o in un ballo, o in un banchetto, a cui spesso interviene, invitata, l'autorità consolare. Tali feste, sempre affollate ed aperte al pubblico, che paga la tassa di ingresso quando trattasi di *picnic* o di balli, riescono di affratellamento tra i connazionali ed hanno sempre una nota patriottica che le vivifica.

Io sono sempre rimasto ammirato per l'ordine e il decoro che regnano in quelle riunioni, ed ho riconosciuto che servono di scuola educativa all'umile, ma onesto ceto operaio, di cui le Società sono composte. Le Società riescono a diventar l'anima della Colonia ed a rappresentarla degnamente, quando si tratta di fare una dimostrazione collettiva di italianità, o di simpatia pel paese di adozione. Ho già citate le solenni commemorazioni di S. M. il Re Umberto e del maestro Verdi, e potrei ricordare le dimostrazioni e feste fatte al Duca degli Abruzzi nell'ottobre del 1896, e le somme rilevanti raccolte per sottoscrizione in occasione di gravi calamità avvenute in Italia e qui.

Anche le due parrocchie italiane sono un coefficiente per mantenere uniti gl'Italiani e conservare in loro il carattere nazionale. Il rettore di una delle due parrocchie mi diceva: " Per mantenere nei nostri connazionali la religione cattolica bisogna mantenerli italiani, e perchè restino italiani ci vuole la scuola della lingua nostra. „ Annesse alle due Chiese vi sono scuole parrocchiali, capaci ognuna di più di 500 scolari. La parrocchia di Santa Maria Maddalena dei Pazzi, retta fin dal 1870 dal padre Antonio Soleri, ha pure un orfanotrofio con 30 ragazze, e l'altra di Santa Maria del Buon Consiglio (fondata nel 1898 dai Padri Agostiniani italiani) ha un asilo infantile. L'insegnamento in questi Istituti è impartito da suore Francescane, per metà inglesi e per metà italiane, nelle due lingue. Essi sono aiutati dal R. Ministero degli affari esteri, con libri di testo e con materiale scolastico. Ambedue le Chiese e gl'Istituti annessi, che possono valere complessivamente circa 800 mila lire, furono eretti e sono mantenuti quasi esclusivamente con danaro italiano, e non con lasciti o doni di pochi ricchi, ma mediante l'obolo modesto ed anonimo dei lavoratori. Il che è prova di quanto valga e possa questa emigrazione operaia, quando sia guidata e spronata al bene.

NOTIZIE STATISTICHE SULLE PRINCIPALI COLONIE

LOCALITÀ	NUMERO degli Italiani		LUOGHI di provenienza	MESTIERI esercitati	NUMERO	
	nel 1891	nel 1901			dei possidenti e commercianti	dei professionisti
Allentown	25	250	In maggioranza sono meridionali; ve ne sono anche lombardi, veneti, piemontesi.	I meridionali sono tutti manovali; gli Italiani di altre province, tessitori.	4	Nessuno
Blairsville	10	80	Ivrea, Napoli, Parma, Palermo.	Minatori di carbone; qualche fruttivendolo.	4	Nessuno
Butler	10	300	Toscana, Calabria, Sicilia.	Manovali nelle ferrovie, 30 vetrai.	10	Nessuno
Carbondale	800	1 000	I 9 decimi della provincia di Catanzaro, gli altri napoletani.	Manovali, muratori.	130	1 sacerdote 1 notaio
Cartwright	—	4 000	Di tutte le province, specialmente meridionali.	Manovali.	?	Nessuno
Dunmore	1 000	1 500	Quasi tutti meridionali e specialmente delle province di Avellino, Catanzaro e Potenza.	Minatori di carbone, muratori, manovali.	130	1 sacerdote 1 notaio
Erie	300	850	Meridionali e Sicilia, nonché Massa Carrara, Lucca e Piacenza.	Manovali ai docks ed in diverse fabbriche, fruttivendoli, muratori, calzolai, sarti.	30	1 sacerdote
Filadelfia	(a) 20 000	70 000	Abruzzi, 25 % Basilicata, 25 % Calabria, 25 % Liguria, 10 % Sicilia, 10 % Campania, 10 % Altre province, 5 %	8000 manovali. 5000 sarti. 1500 barbieri. 1500 musicanti. 500 calzolai. 500 spazzini comunali 250 mosaicisti. 2000 muratori. 1000 scalpellini. 200 lustrascarpe. 1000 cenciaioli. 150 fruttivendoli. 500 suonatori ambulanti. 100 stuccatori e formatori.	4000 possidenti 2500 negozianti e bottegai 100 industriali 10 proprietari di sartorie 10 proprietari di calzolerie 6 proprietari di stamperie 3 intraprenditori di pompe funebri	4 sacerdoti 10 monache 9 medici 20 banchieri-notai 2 maestri di lingue 15 maestri di musica 20 imprenditori costruttori 20 impiegati di commercio 10 pittori decoratori

(a) Secondo il calcolo del R. Console Raybaudi Massiglia.

ITALIANE NELLO STATO DI PENNSYLVANIA (1).

CAPITALE approssimativo degli Italiani in lire	SALARIO MEDIO GIORNALIERO degli operai manovali		SOCIETÀ ed altre istituzioni italiane	ALTRE NOTIZIE sulle condizioni della colonia
	da lire	a lire		
—	6.60	8. »	Nessuna.	Vi sono solo 16 famiglie, ma la colonia è stabile. Arrivano nuovi immigranti. La moralità in complesso è buona; la coltura lascia a desiderare. (Dati forniti da un connazionale).
10 000	10. »	10.60	Nessuna.	Arrivano continuamente altri Italiani. Moralità ottima. (Dati forniti da un connazionale).
—	7.10	8. »	Nessuna.	Vi sono 20 famiglie. Gli altri sono lavoratori che non hanno residenza fissa. (Dati forniti da un connazionale).
300 000	7.10	8. »	2 società, 1 chiesa cattolica.	Progredisce molto lentamente. Istruzione al disopra del mediocre. Moralità buona. (Dati forniti dall'agente consolare di Scranton).
—	7.10	—	Nessuna.	È una colonia stabile. Arrivano nuovi immigranti. (Dati forniti da un connazionale).
75 000	7.10	8. »	3 società, 1 chiesa cattolica di fondazione italiana.	Quasi tutta composta in famiglie. Quasi stazionaria. Istruzione al disopra del mediocre. Moralità buona. (Dati forniti dall'agente consolare in Scranton).
1 250 000	8. »	—	Società San Paolo e Sacro Cuore di Maria, con 62 soci in tutto, ed un capitale sociale di lire 2400; 1 chiesa cattolica italiana.	Arrivano nuovi immigranti. La colonia è formata in famiglie. La moralità è buona. Sono quasi tutti analfabeti. (Dati forniti da un negoziante italiano).
63 000 000	5.30	7.40	Società di mutuo soccorso: fra uomini, 36, fra donne, 5, religiose, 8. Circoli politici per naturalizzati, 8. Circoli musicali 1, con circa 2500 soci e 300,000 lire di capitale. Due società hanno bella sede propria. 2 chiese cattoliche parrocchiali con scuole per l'insegnamento dell'inglese e dell'italiano, frequentate da circa 1000 allievi, un orfanotrofo con 30 ragazze ricoverate, ed un asilo infantile; 2 congregazioni protestanti per gli Italiani e relative chiesette con pochissimi addetti.	Questa grande colonia è per la maggior parte formata in famiglie, ma comprende circa 15,000 uomini atti al lavoro o scapoli, o che lasciarono la famiglia in Italia. Vive quasi tutta riunita in un quartiere centrale, salubre e decente chiamato <i>Little Italy</i> . Almeno i due terzi delle piccole case abitate dagli Italiani (che saranno in tutto circa 6000 nel detto quartiere) appartengono a connazionali. È colonia eminentemente operaia. Pochissimi sono i professionisti italiani. Non vi hanno connazionali che emergano nella vita cittadina per coltura, posizione sociale e politica o per grande fortuna. Gli Italiani godono in generale benessere, fanno sufficienti economie e molti sono i possidenti. Non vi sono disoccupati né accattoni. Sono ben visti, e considerati come popolazione tranquilla, morigerata e laboriosa. La colonia continua ad aumentare per nuovi arrivi di immigranti e per le nascite.
	Altri mestieri			
		Barbieri 5.80		
		Calzolai 9.20		
		Mosaicisti 13.20		
		Muratori 15.90		
		Sarti da 9.20 a 25. »		
		Scalpellini 15.90		
		Musicanti 15.90		
		Lustrascarpe 5.30		
		Fruttivendoli senza bottega da 13.20 a 25. »		
		Cenciaiuoli da 7.90 a 25. »		
		Suonatori ambulanti 6.60		

(1) Per i criteri seguiti nella compilazione di questo prospetto si veggia a pag. 41 del presente fascicolo del *Bollettino*.

LOCALITÀ	NUMERO degli Italiani		LUOGHI di provenienza	MESTIERI esercitati	NUMERO	
	nel 1891	nel 1901			dei possidenti e commercianti	dei professionisti
Harrisburg.	—	1 000	Meridionali, Toscana, ecc.	Giornalieri.	—	Nessuno
Hazelton.	3 000	11 600	Tutti dell'Italia meri- dionale e special- mente delle provin- ce di Avellino, Cam- pobasso e Salerno, e della Calabria e Sicilia; qualche Pie- montese.	Minatori di carbone, manovali, muratori, falegnami, scalpeli- ni.	300	3 notai 1 sacerdote
Jessup.	300	900	Quasi tutti delle pro- vince dell'Italia centrale.	Minatori di carbone, manovali.	7	Nessuno
Kelayres.	700	5 931	Chieti, Cosenza, Sa- lerno, Catanzaro, Palermo, Potenza, Avellino.	Minatori di carbone.	300	1 sacerdote
Lattimer.	600	700	Meridionali.	Minatori di carbone, manovali.	—	Nessuno
Norristown.	200	1 500	Meridionali.	Manovali, pochi frut- tivendoli.	15	Nessuno
Newcastle.	1 000	2 500	Abruzzi, Calabria, Ca- serta, Salerno.	Manovali nelle fornaci di ferro e nelle fer- rovie.	10	1 sacerdote 1 ragioniere
Old Forge.	2 000	3 500	Buona parte dell'Um- bria e specialmente Perugia; molti delle Calabrie e special- mente di Catanzaro; parecchi di Avellino e Salerno; un 50 Piemontesi.	Minatori di carbone, braccianti, muratori, barbieri.	310	1 sacerdote 1 notaio
Pittston.	600	1 700	I due terzi meridio- nali e specialmente delle province di Napoli, Avellino e delle Calabrie; molti dell'Umbria e spe- cialmente di Pe- rugia.	Minatori, manovali, muratori, scalpeli- ni.	32	Nessuno

CAPITALE approssimativo degli Italiani in lire	SALARIO MEDIO GIORNALIERO degli operai manovali		SOCIETÀ ed altre istituzioni italiane	ALTRE NOTIZIE sulle condizioni della colonia
	da lire	a lire		
—	6.60	—	—	Piccola colonia stabile. (Informazioni raccolte verbalmente).
325 000	8.50	—	7 società, con 500 soci ed un capitale di lire 50,000, 1 chiesa cattolica, 2 congregazioni, 1 scuola.	Questi dati comprendono anche la popolazione italiana di altri paesi della contea di Luzerne, eccetto Lattimer e Pittston, di cui vedasi in appresso. La colonia in Hazelton, sebbene molto cresciuta nell'ultimo decennio, ora tende a rimanere stazionaria. È quasi tutta composta in famiglie. La coltura è mediocre, la morale buona. Negli altri paeselli predominano gli Italiani senza famiglia, ed il loro numero aumenta continuamente, a causa dei molti lavori nelle miniere e ferrovie. (Dati forniti dall'agente consolare di Scranton e da un notaio italiano del luogo).
12 000	8.50	—	Nessuna.	Colonia che tende sempre ad aumentare a causa dei continui lavori delle miniere di carbone esistenti tra Dessup, Peckville ed Olyphant. Istruzione poca, moralità soddisfacente. (Dati forniti dall'agente consolare di Scranton).
500 000	6.90	—	Società Umberto I; American; San Giuseppe; Giuseppe Mazzini, con circa 340 soci in totale ed un capitale di lire 10,000; 1 chiesa cattolica.	Esiste una colonia italiana stabile, formata in famiglie, la cui coltura è nulla, ma la moralità è buona. Arrivano pochi immigranti. (Dati forniti dal parroco italiano).
100 000	—	8.50	—	Colonia stazionaria. Istruzione mediocre. Moralità buona. (Dati forniti dall'agente consolare di Scranton).
100 000	6.60	7. »	1 società di mutuo soccorso con 40 soci.	Colonia stabile in aumento continuo. Moralità buona. Poca coltura. (Dati forniti da un negoziante italiano).
500 000	6.60	—	1 società di mutuo soccorso con 30 soci, 1 chiesa cattolica.	In Newcastle e dintorni vi sono 225 famiglie formanti colonia stabile, ed un bel numero di operai singoli. Lavorano nelle fornaci di calce e di ferro e nelle strade ferrate. (Informazioni raccolte verbalmente).
100 000	—	8.50	3 società, 1 chiesa cattolica di fondazione italiana.	La colonia tende sempre più ad aumentare per le immense miniere carbonifere situate nei dintorni, dove sono impiegati i due terzi degli Italiani. Moralità buona, istruzione mediocre. (Dati forniti dall'agente consolare in Scranton).
150 000	—	8.50	1 società.	Colonia sempre in aumento a causa dei molti lavori delle miniere carbonifere di Pittston e di Boston Mine, ed anche dei molti lavori ferroviari e nelle cave di pietre. Quasi tutta composta in famiglie. Istruzione poca. Moralità buona. (Dati forniti dall'agente consolare in Scranton).

LOCALITÀ	NUMERO degli'Italiani		LUOGHI di provenienza	MESTIERI esercitati	NUMERO	
	nel 1891	nel 1901			dei possidenti e commercianti	dei professionisti
Pittsburg ed Allegheny	6 000	20 000	Aquila, Avellino, Cantanzaro, Chieti, Genova, Lucca, Novara, Parma, Potenza, Reggio di Calabria, Reggio di Emilia, Udine.	Manovali, sarti, scalpellini, muratori, minatori.	600	3 medici 5 pittori 100 musicanti
Pottsville	—	200	Meridionali.	Manovali, pochi calzolari, sarti e muratori.	10	Nessuno
Reading	150	1 035	Salerno, Potenza, Cantanzaro, Caserta, Basilicata, Avellino, Abruzzi, Messina, Perugia, Ascoli Piceno, Lucca.	Giornalieri, pochi fruttivendoli, calzolari, suonatori.	6	—
Roseto	15	1 000	Il 90 per cento sono di Roseto (provincia di Foggia).	Scavo della lavagna.	Ogni famiglia	2 sacerdoti
Scranton	1 000	1 300	Quasi tutti delle provincie meridionali; un discreto numero di siciliani; pochi del Piemonte e specialmente di Torino; pochissimi della Toscana.	Braccianti, scalpellini, muratori, falegnami, calzolari, barbieri.	350	1 medico 1 sacerdote 1 notaio Qualche imprenditore

CAPITALE approssimativo degli Italiani in lire	SALARIO MEDIO GIORNALIERO degli operai manovali		SOCIETÀ ed altre istituzioni italiane	ALTRE NOTIZIE sulle condizioni della colonia
	da lire	a lire		
4 500 000	7.50	—	26 società di mutuo soccorso, 3 chiese.	La colonia al presente è prospera; il suo grado di coltura è assai limitato, composta com'è in massima parte di braccianti. La moralità della medesima è abbastanza soddisfacente. La colonia per una metà è composta di famiglie che hanno eletta qui la loro residenza, e per l'altra metà di uomini atti al lavoro, in maggioranza scapoli, i quali molto frequentemente lasciano un paese per un altro per ragione di lavoro. Questi Italiani vivono tra loro in quartiere proprio, ma tendono ad amalgamarsi con gli Americani. (Dati forniti dall'agente consolare in Pittsburg).
25 000	6.60	—	Nessuna.	È colonia stabile, formata in circa 40 famiglie. Di coltura povera e di moralità buonissima. Arrivano nuovi immigranti. (Dati forniti da un commerciante italiano).
20 000	6.60	16. »	1 società di mutuo soccorso, con 70 soci ed un capitale di lire 1500.	Poca coltura. Arrivano immigranti nuovi. Dei giornalieri, 300 lavorano nelle ferrovie ed i restanti nelle ferriere. (Informazioni date da un conazionale, agente di Compagnie d'assicurazione).
300 000	6.60	—	2 società di mutuo soccorso, con 312 soci ed un capitale di lire 1500; 1 chiesa cattolica ed una protestante.	Questo paesello fu fondato da Italiani di Roseto (Foggia), cui diedero il nome della loro città natale. Essi sono tutti formati in famiglia, ed ognuno possiede casa propria con terreni. Moralità buona, coltura poca. Arrivano molti nuovi immigranti. (Dati forniti dal parroco italiano).
500 000	6.60	8.50	5 società, una chiesa di fondazione italiana. 1 scuola diretta dalle suore Salesiane.	Colonia quasi stazionaria, non ostante il piccolo aumento da dieci anni a questa parte. Quasi tutta composta in famiglie. Istruzione al disopra del mediocre, moralità buona. La città di Seranton, capoluogo della contea di Lackawanna, è la terza per popolazione nella Pennsylvania, dopo Filadelfia e Pittsburg. Il suo sviluppo economico ed industriale ha assunto da un decennio proporzioni veramente eccezionali, a causa delle immense miniere carbonifere situate nella detta contea ed in quella limitrofa di Luzerne. Molti sono gli operai italiani addetti alle miniere come minatori e braccianti; essi sono sparsi in vari paeselli vicino al luogo di lavoro. I principali centri della contea di Lackawanna sono Carbondale, Dunmore, Jessup, Old Forge (di cui vedasi a parte). La popolazione italiana degli altri centri non nominati di quella contea può ammontare a 2000 anime. Molti operai possiedono la loro casetta. (Dati forniti dall'agente consolare in Seranton).

LOCALITÀ	NUMERO deg'Italiani		LUOGHI di provenienza	MESTIERI esercitati	NUMERO	
	nel 1891	nel 1901			dei possidenti e commercianti	dei professionisti
Shamokin	30	200	Aquila, Calabria (specie Catanzaro).	Minatori di carbone.	1	Nessuno
South Bethlehem	100	700	Avellino, Benevento.	Braccianti, sarti, muratori, calzolai, meccanici, bottegai.	10	1 medico
Soldier e Contea di Jefferson	5 000	15 000	Di tutte le province, ma specialmente abbondano i Calabresi ed i Siciliani.	Minatori di carbone.	1 000	—
Walston	500	1 050	Meridionali.	Minatori di carbone.	45	1 sacerdote

NB. — È stato impossibile di ottenere informazioni sopra altri centri coloniali, come: Connellsville, Gallitzin

CAPITALE approssimativo degli Italiani in lire	SALARIO MEDIO GIORNALIERO degli operai manovali		SOCIETÀ ed altre istituzioni italiane	ALTRE NOTIZIE sulle condizioni della colonia
	da lire	a lire		
—	7.05	—	Nessuna.	Poche famiglie; sono quasi tutti uomini atti al lavoro. Arrivano pochi immigranti. (Informazioni fornite da un negoziante italiano).
125 000	9.57	—	1 società nascente.	È colonia stabile, formata in famiglie, di pochissima coltura, ma buona moralità. (Dati forniti dal medico italiano).
500 000	7.50	12.50	Società Principe di Napoli; Principessa Elena; Giuseppe Garibaldi; Sant'Antonio, con un totale di 1000 soci, e lire 15,000 di capitale; chiesa cattolica italiana con scuola in Walston (vedasi sotto).	Vi si trovano famiglie riunite ed operai singoli. La maggioranza è formata da persone incolte, ma la loro moralità è piuttosto buona. (Dati forniti da un negoziante italiano). Secondo informazioni ricevute dal parroco italiano residente in Walston, di cui vedasi in appresso, le colonie italiane sparse nella contea di Jefferson, eccettuata quella di Walston, comprenderebbero 4000 famiglie circa, nonchè 6000 operai singoli. Accettando tali dati, bisognerebbe calcolare almeno una popolazione di 24,000 Italiani, invece dei 15,000 contro riportati.
450 000	9.57	—	Società (vedasi Soldier), chiesa cattolica italiana di Sant'Antonio, con scuola parrocchiale diretta dalle monache della Mercede; altra scuola italiana privata.	Sonvi 130 famiglie e 400 operai celibi o senza famiglia con loro. Arrivano nuovi immigranti. Grado di coltura e moralità medioere. (Dati forniti dal parroco italiano). Walston è nella contea di Jefferson, di cui vedi a Soldier.

Lebanon, Lock Haven, Loyahanna, Wellsboro, Williamsport, Wilkesbarre.